DISTRETTO DI CASTELFRANCO

ANALISI DI CONTESTO, ESPERIENZA NEL SETTORE E OBIETTIVI

Nonantola come molte altre realtà territoriali di piccola cittadina, possiede al suo interno tutti i servizi e gli ordini di scuola, tranne le scuole secondarie di secondo grado. Questo rende questi luoghi come delle piccole isole dove che al loro interno sviluppano tutte le positività e negatività, tutti i valori e tutte le fragilità ma come se fossero sotto ad una lente di ingrandimento. In una grande città, tutto sembra diluirsi nei grandi numeri, mentre in una piccola cittadina tutto prende un risalto differente. Anche il singolo caso o il piccolo gruppo che ha percorsi di fragilità risaltano e diventano evidenti. Questo è sicuramente un aspetto che possiamo valutare come positivo, perché ci permette di individuare rapidamente e con più precisione quelle zone d'ombra su cui andare a lavorare. Questo è quello che negli ultimi anni abbiamo potuto osservare nel nostro lavoro presso l'Oratorio della parrocchia di Nonantola. Infatti da 2 anni abbiamo provato in modo graduale a spostare la nostra attenzione dai ragazzi che hanno frequentato il doposcuola che viene e veniva organizzato da volontari, al territorio esterno e vicino all'oratorio dove si incontrano ragazzi in modo informale. Questi sono ragazzi che sono esterni alle proposte del territorio e che sfuggono a quella che potrebbe essere una mappatura della situazione dei giovani residenti. La gran parte di questi ragazzi hanno una età compresa tra i 13 e i 17 anni e in qualche caso anche più grandi. Da gennaio 2020 si era deciso di rivolgere una azione proprio a questo gruppo, ma la situazione di chiusura forzata a causa del COVID-19 non ha permesso di dare continuità al progetto.

Quest'anno si vorrebbe ripartire cercando di darsi un obiettivo differente rispetto allo scorso anno, che era quello di agganciare il gruppo e creare una relazione educativa che permettesse di poter aprire un dialogo e un confronto e che permettesse un monitoraggio e una sorveglianza sul territorio. Quest'anno vorremmo provare a lavorare sull'orientamento. Sappiamo che molti di questi ragazzi non hanno le idee chiare su cosa vorranno dal proprio futuro, alcuni sono ancora in fase di formazione, altri l'hanno abbandonata e altri ancora si stanno affacciando al mondo del lavoro. L'obiettivo che vorremmo porci è proprio quello di aprire loro lo sguardo sul futuro e sulle possibilità che il territorio potrebbe dare loro.

LA PORTA BELLA società cooperativa sociale da più di 20 anni si occupa di prevenzione al disagio giovanile con ragazzi tra i 10 e i 18 anni e ha una esperienza collaudata anche sull'aiuto all'orientamento di ragazzi in abbandono scolastico o a rischio, oppure con bassissima scolarizzazione. Questa esperienza è stata sviluppata negli anni soprattutto nei quartieri e nelle zone della provincia di Modena ad alta presenza di disagio sociale ed economico. A Nonantola la nostra presenza prima come coordinatori, poi con educatori c'è dal 2010, in collaborazione con l'amministrazione pubblica e la parrocchia

MODALITA' DI COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI NELL'IDEAZIONE DEL PROGETTO

Essendo questo un progetto centrato sulla partecipazione dei giovani e sul loro protagonismo, il coinvolgimento sulla costruzione del progetto e del percorso è il percorso stesso. Questo può apparire un giro di parole ma in realtà quello che vorremmo costruire è un contenitore, un innesco, una serie di strumenti che possano poi essere scelti e usati dai ragazzi. La scrittura del progetto si centra nell'individuazione di strumenti facilitatoti, di tempi, di acceleratori che possano spingere i ragazzi sul piano della ideazione guidata del loro percorso. Una delle maggiori problematiche del voler fare partecipare i giovani sono l'oscillare tra un falso protagonismo: io ti detto le regole, i contenuti e i risultati attesi e tu ci metti la manodopera e qualche pensiero; al protagonismo allo stato brado: vi mettiamo a disposizione luoghi, fondi, tempi ma poi arrangiatevi voi. Se protagonismo deve essere, deve essere un protagonismo reale, ma guidato, e perché sia così, sono i processi, gli strumenti e le relazioni a essere al centro del contenitore che vogliamo creare.

I ragazzi saranno il centro del nostro agire, ma abbiamo bisogno di preparagli un substrato fertile perché le loro libere proposte possano trovare spazio e crescita, possano trovare alleanze sul territorio che rendano realizzabili alcune azioni e soprattutto che diano un respiro più ampio in ordine temporale, a quello che forzatamente sarà un progetto a breve termine. La prospettiva temporale sarà sicuramente un termine di interessate da esaminare.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO (massimo 90 RIGHE, dimensioni carattere 12)

Prima di procedere alla scrittura di quelle che sono le azioni del progetto, bisogna che facciamo una breve ma fondamentale riflessione su quello che sarà il nostro metodo di lavoro e su cosa si basa questa scelta. Noi avremo a che fare con ragazzi che per la maggior parte hanno vissuto o stanno vivendo percorsi formativi o scolastici difficili. Per loro questa non è una novità ma è ormai una cronicizzazione che si trascina dall'inizio del proprio percorso scolastico per diversi motivi. Sempre più ci accorgiamo, ma lo è sempre stato, che la situazione economica, sociale e culturale della famiglia di origine porta spesso al presentarsi di percorsi scolastici difficili. Famiglie assenti, con bassa scolarizzazione, senza la conoscenza della lingua italiana, famiglie monogenitoriali, portano spesso i ragazzi in quella fase che ora viene descritta come povertà educativa. Questa ha risvolti diretti sulla crescita del bambino e poi del ragazzo. Il come vogliamo affrontare questa situazione parla anche del come vogliamo organizzare le attività. Vorremmo non affrontare direttamente i temi spinosi che affliggono le vite dei ragazzi, ma vorremmo creare un contenitore capace di esprimere bisogni e comunicarli.

Il gruppo dei ragazzi che saranno coinvolti inizieremo ad incontrarlo gia da ottobre 2020 e quindi immaginiamo che la fase do aggancio possa dirsi ultimata nei primi tre mesi e che si possa quindi passare alla seconda fase del progetto, e cioè quella del coinvolgimento.

1. **Continuità dell'incontro informale:** il progetto continuerà a basare il proprio intervento sull'informalità. Continuerà il lavoro sul territorio di incontro di tutti i ragazzi che frequentano liberamente gli spazi.

2. **Incontro di presentazione:** nel mese di gennaio vorremmo fare una chiamata ad ampio spettro a tutti i ragazzi del gruppo. Questo primo incontro vorrebbe essere un momento in cui si prova a lanciare l'idea, il percorso, ma in un modo attivo, interattivo e dinamico. In questo incontro, laboratorio, si costruiranno le regole di partecipazione a quello che diverrà la cabina di regia del percorso, che potrà essere dinamica e potrà integrare nuovi soggetti o cambiarli in base agli argomenti trattati e di interesse. In questo momento si vorranno dichiarare le regole di ingaggio, con la chiara volontà di definire strumenti e contenitori, ma cercando di lasciare piena libertà sui contenuti e le modalità.

3. **Cabina di regia:** sarà lo strumento e l'attività che richiederà più impegno e più costanza. Per questo dovrà essere un luogo dove le cose accadono perché dietro ci sarà una forte riflessione e un grande lavoro sul come e sul perché. La volontà sarà quella di destrutturare l'impianto classico degli incontri a cui sono abituati i ragazzi cerando una regia condivisa che però sia leggera e che dia forza a ciò che accade in presenza cercando di attivare enzimi che accelerino i processi. Questo può avvenire solo in un modo, facendo si che ci sia una distribuzione delle parti che risulti sostenibile ma allo stesso tempo essenziale nel disegno di insieme. Verranno usati il gioco, il dialogo informale per fare emergere le parole chiave, per poi andarle ad isolare e da li ripartire esplodendone il senso, fino ad arrivare a quello che sarebbe bello dire agli altri su questa cosa. Da questo punto si cercherà di individuare la modalità e lo strumento più efficace per comunicare. Sarà sempre fondamentale l'uso dei social media e per questo dentro all'informalità verrà messa la formazione, per rendere chiaro un uso consapevole della comunicazione con questi strumenti.

4. **Gli eventi:** se per eventi si intende un momento assembleare, non siamo sulla strada giusta. Il punto deve essere trovare il modo migliore per comunicare quello che è uscito dalle riflessioni, e comunicarlo ai pari, ma anche agli adulti e alla mia comunità.

Quindi non si tratterà per forza di momenti fisici o temporali, con data e luogo, ma potrebbero essere momenti estemporanei o senza un luogo fisico. L'idea è quella di sviluppare un processo comunicativo che travalichi le dinamiche classiche e che diventi l'ottimizzazione o la sublimazione del messaggio che si vuole comunicare. Vorremmo provare a lavorare con tutti i linguaggi possibili, tra quelli artistici a quelli della pura comunicazione per suscitare una riflessione condivisa. Il materiale prodotto dall'evento sarà parte del documento che verrà presentato come restituzione alla comunità. Faremo 5 eventi.

5. **Restituzione:** sarà il momento in cui il materiale rielaborato verrà presentato alla comunità di Nonantola, ai pari, agli adulti e all'amministrazione pubblica. Questo dovrà essere un momento di riconoscimento del lavoro svolto e dovrà mettere al centro della cittadinanza un punto di vista differente, che venga accolto come innesco come un dialogo nuovo e costruttivo tra giovani e adulti. Anche in questo caso la forma avrà la sua importanza.

6. **Verso il futuro:** se ne dovesse nascere l'esigenza**,** ma senza forzature, sarebbe interessante capire cosa l'opportunità di promuovere un incontro di dialogo con gli adulti e il territorio. Questo nel pieno rispetto della scelta autonoma dei ragazzi.

7. **Un futuro concreto:** nella seconda parte dell'anno vorremmo, partendo dal percorso fatto, lavorare di più sulle singole storie dei ragazzi per attivare quell'accompagnamento che serva ad un orientamento formativo e professionale. Questo avverrà anche con momenti dedicati al singolo, alla scrittura del CV e all'incontro con enti e istituzioni.

CRONOPROGRAMMA

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	OTT	NOV	DIC
1	X	x	x	x	x	x	x	x	X
2	X								
3		X	X	X	X	X			
4		X	X	X	X	X			
5						X			
6							X	X	X
8							X	X	X

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

Gli spazi esterni dell'oratorio della parrocchia di Nonantola, il bar dell'oratorio, e gli spazi eventualmente messi a disposizione dalla stessa.

Altri luoghi sul territorio che possano servire a creare conoscenza e tessere reti e collaborazioni.

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Il numero potenziale dei ragazzi che possano partecipare al percorso è dato dai ragazzi che formeranno il gruppo informale sul quale andremo a lavorare. Essendo come già detto un gruppo informale immaginiamo di lavorare con un numero variabile di ragazzi tra i 10 e i 20 che sarebbero i destinatari diretti. I destinatari indiretti sarebbero le famiglie dei ragazzi che sicuramente potrebbero godere del miglioramento della situazione del minore.

I risultati attesi sono:

- Coinvolgimento di almeno 6-10 ragazzi nelle attività e nell'organizzazione degli eventi.
- Organizzazione di 5 eventi
- Connessione e collaborazione con almeno 5 associazioni del territorio
- Evento di restituzione del percorso con almeno 50 partecipanti alla presenza di associazioni e amministrazione pubblica.

INDICAZIONE DELLE RETI, DELLE SINERGIE E DELLE COLLABORAZIONI ATTIVATE

Già dall'esperienza pilota di questa estate abbiamo visto come il coinvolgimento della rete dipenda molto da dove si vuole porre l'attenzione o meglio, dove i ragazzi vogliono porre l'attenzione. Restando ovvio che l'intervento ha un fine che si lega anche al disagio dei giovani e i comportamenti che esprimono questo, noi immaginiamo di andare ad operare una azione che non vada direttamente a parlare di queste problematiche, ma che piuttosto faccia uscire delle proposte e dei risvolti che aiutino a far si che gli spazi occupati da queste situazioni di disagio vengano presidiati da proposte di agio e dialogo. Per questo motivo, il contatto e la collaborazione con l'amministrazione pubblica, in particolare con le politiche giovanili e le politiche sociali sarà punto cardine. Questo sia a livello comunale che distrettuale vista la presenza già da tempo di progetti di educativa territoriale e di strada. Volendo però provare ad affrontare la situazione non direttamente ma attraverso una leva alternativa, risultano fondamentali le alleanze con l'associazionismo, il terzo settore del territorio. Lo sport, le associazioni di volontariato che si impegnano sul territorio quotidianamente sono il luogo di confronto e sperimentazione migliore.

Ma anche in questo caso, l'interesse deve nascere dalle tematiche o dalle azioni che i ragazzi decidono di intraprendere. Diventa quindi complesso dichiarare in anticipo chi coinvolgere, se non dire da subito che si cercherà di avere un ventaglio più ampio possibile da offrire. Le reti dovranno essere reti che abbiano come snodi anche snodi informali, e non solo formali. Saper intercettare gruppi di ragazzi e i loro interessi e provare ad entrare in dialogo con loro è sicuramente un aspetto fondamentale. Chiariamo che non si sta parlando di educativa di strada, ma di una fase già successiva e per questo essere in contatto con chi gestisce i progetti sul territorio sarà interessante.

Sicuramente sarebbe interessante coinvolgere alcune parti deli servizi pubblico, come l'ufficio del lavoro, l'ufficio scuola, che possano aiutare, dopo la fase di riflessione, a trovare sbocchi pratici. La parte informativa sarà importante ma non dovrà essere una forzatura. Si vorrebbe far nascere dai ragazzi le domande e gli interrogativi per poi accompagnarli alla ricerca delle informazioni e delle possibili prospettive.

FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE

Le forme di monitoraggio che vorremmo usare sono i resoconti degli incontri e il materiale che verrà preparato e raccolto per e durante gli eventi. Vorremmo che ci sia un laboratorio dedicato alla preparazione di un documento che servirà per la restituzione pubblica del percorso fatto. Questi documenti vorrebbero essere oltre che un monitoraggio, un lascito per chi vorrà continuare il percorso. Si vorrebbe anche raccogliere dei questionari personali iniziali e finali sulla percezione di se stessi e delle proprie competenze, per verificare l'utilità del percorso. Inoltre, per i ragazzi che già presentano un'età vicina all'ingresso nel mondo del lavoro vorremmo anche compilare un primo CV europeo che possa essere strumento utile per una autovalutazione ma anche per una prima ricerca attiva del lavoro.